

## **PROVE TECNICHE DI CENSURA – Associazioni contro il ddl Zan demonizzate e diffamate dalla stampa gay friendly**

Il 27 maggio scorso sul sito online [pagella politica](#) è stato pubblicato un articolo a firma di Serena Riformato dal titolo: *No-vax, ultracattolici e chi dice «i gay come le bestie»: gli estremisti nelle 170 audizioni sul ddl Zan.*

I cosiddetti “estremisti” a cui allude l’autrice dell’articolo sono gli aderenti a tre realtà pro-life: *Ora et Labora in difesa della Vita*, *Provita & Famiglia*, *Famiglia Domani* e all’associazione *Iustitia in Veritate*.

La fonte *autorevole e imparziale* cui attinge l’articolo è il sito *Gayburg.it*, famoso per detenere il primato di denunce per diffamazione e per pubblicare le sue invettive, intrise di odio e volgarità senza mai riportare la firma dell’autore.

Secondo la prassi giacobina di diffamare l’avversario del “*Calomniez, calomniez, il en restera toujours quelque chose!*”, l’articolista si prende la libertà di utilizzare ad usum pollame etichette aprioristicamente definite infamanti all’indirizzo degli aderenti delle quattro organizzazioni definendoli: *no-vax* e *ultracattolici* per annientarle, screditandole agli occhi del lettore.

Vale la pena di analizzare meglio il significato di questi epiteti.

Chi afferma e difende la libertà di cura, che nella fattispecie è la libertà vaccinale contro l’imposizione di una terapia genica sperimentale, in violazione della Costituzione, della Dichiarazione di Helsinki, della Convenzione di Oviedo, del Codice di Norimberga e della Risoluzione 2361 del 27 gennaio 2021 del Consiglio d’Europa, non ci sono dubbi: dagli istigatori all’odio merita il marchio infamante di *no-vax*.

Per chi afferma e difende la dottrina bimillenaria della Chiesa Cattolica, che in tema di omosessualità è chiarissima (Art. 2357-2359 del Catechismo della Chiesa Cattolica [1]) è stato invece coniato il neologismo simil-calcistico *ultracattolico* con lo stesso intento diffamatorio.

L’articolo, attingendo alle *preziose* informazioni tratte da *Gayburg.it*, accusa *Ora et Labora in difesa della Vita* attribuendogli un volantino del 2017 (di cui viene astutamente mostrato solo un ritaglio) che tuttavia **non appartiene all’associazione.**

Infatti i comunicati di *Ora et Labora in difesa della Vita* riportano sempre l'intestazione e il logo dell'associazione.

Le altre accuse mosse all'associazione riguardano un paio di post sulla pagina facebook del suo presidente Giorgio Celsi. Una si riferisce alla condivisione di un articolo del quotidiano online *La Nuova Bussola Quotidiana*, la cui lettura ci permettiamo di raccomandare a Serena Riformato per disintossicarsi dalle calunnie vergognose pubblicate da *Gayburg.it*.

*Iustitia in Veritate*, che secondo la propria missione, tutela i diritti fondamentali delle persone, costituzionalmente garantiti, inclusa la libertà di disporre della propria salute, scegliendo liberamente se sottoporsi o meno ad una terapia genica sperimentale, i cui effetti avversi sono in gran parte ignoti, viene sprezzantemente etichettata come *no-vax*.

*Pagella politica* nel suo tentativo di screditare gli esponenti di associazioni critiche contro il ddl Zan si esibisce quindi in un magistrale saggio di discriminazione e istigazione all'odio contro gli aderenti ad associazioni o movimenti che osano ancora esprimere la verità sull'uomo e sulla famiglia.

Tentativo mal riuscito ma che, tuttavia, ringraziamo per l'opportunità fornita di individuare il vero obiettivo liberticida e di censura dell'introduzione di un obbrobrio giuridico inutile e dannoso, sussistendo gli estremi per segnalare quanto falsamente esposto, come verrà valutata dai legali delle sigle citate

**Iustitia in Veritate** – Corso Venezia 40 – 20121 Milano (MI)

30 maggio 2021